



I PERBOREA

I MINIBOREI

Astrid Lindgren

L'UCCELLINO ROSSO

Traduzione di Laura Cangemi

Illustrazioni di Anna Pirolli



IPERBOREA

L'UCCELLINO ROSSO



Molto tempo fa, nei giorni della miseria, c'erano due fratellini rimasti soli al mondo. Ma i bambini non possono stare soli al mondo: con qualcuno devono pur vivere, e fu così che Mattias e Anna di Prato Fiorito andarono a finire dal contadino di Myra. L'uomo non li prese con sé perché avevano gli occhi più limpidi e più buoni del mondo e le manine più fidate, e nemmeno perché erano così sconvolti dal dolore per la morte della madre; no, li prese perché gli fossero utili. Le mani dei bambini sono anche abili

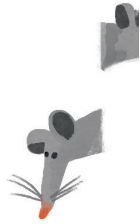
a lavorare, se solo si impedisce loro di intagliare barchette di corteccia, fabbricare fischietti e costruirsi casette dei giochi lungo i pendii; le mani dei bambini sanno mungere le mucche di Myra e pulire le poste dei buoi; sanno fare di tutto, le mani dei bambini, se solo le si tiene lontane da barchette di corteccia e casette dei giochi e cose del genere con cui preferirebbero di gran lunga essere occupate.

«Non ci sarà mai più niente di bello nella mia vita di bambina», diceva Anna, e piangeva seduta sul suo sgabello per mungere.

«Già, qui a Myra tutte le giornate sono grigie come i topini della stalla», rispondeva Mattias.


Nei giorni della miseria c'era poco da mangiare nelle fattorie, e il contadino di Myra riteneva che per la pancia dei bambini non ci volesse altro che patate intinte nella salamoia di aringhe.

«La mia vita di bambina non sarà lunga»,





diceva Anna. «Con patate e salamoia di aringhe non arriverò all'inverno.»



«Certo che devi arrivare all'inverno», protestava Mattias. «In inverno potrai andare a scuola, e allora le giornate non saranno più grigie come i topini della stalla.»

Quando a Myra venne la primavera, Mattias e Anna non costruivano ruote ad acqua nei ruscelli né facevano navigare barchette di corteccia nei fossi: mungevano le mucche di Myra e pulivano le poste dei buoi, mangiavano patate intinte nella salamoia di aringhe e piangevano parecchio, quando nessuno li vedeva.

«Se solo potessi arrivare all'inverno e andare a scuola», diceva Anna.

Quando a Myra venne l'estate, Mattias e Anna non raccoglievano fragoline nel sottobosco e non si costruivano casette sui pendii: mungevano le mucche di Myra e pulivano le poste dei buoi, mangiavano patate intinte nella salamoia di aringhe e



piangevano parecchio, quando nessuno li vedeva.



«Se solo potessi arrivare all'inverno e andare a scuola», diceva Anna.

Quando a Myra venne l'autunno, Mattias e Anna non giocavano a nascondino tra le case al crepuscolo e nemmeno se ne stavano seduti sotto il tavolo della cucina a sussurrarsi storie la sera: no, mungevano le mucche di Myra e pulivano le poste dei buoi, mangiavano patate intinte nella salamoia di aringhe e piangevano parecchio, quando nessuno li vedeva.

«Se solo potessi arrivare all'inverno e andare a scuola», diceva Anna.

Nei giorni della miseria, infatti, i bambini andavano a scuola solo qualche





settimana in inverno. Un maestro arrivava da chissà dove, si sistemava in una casa del paese e i bambini venivano da ogni parte per imparare a leggere e a far di conto. Il contadino di Myra riteneva che la scuola fosse la più stupida delle invenzioni e, se solo fosse dipeso da lui, avrebbe tenuto i bambini a casa nella stalla, ma neppure lui poteva farlo. Si possono tenere i bambini lontano da barchette di corteccia e cassette dei giochi e fragoline, ma tenerli lontano dalla scuola non si fa, perché altrimenti arriva il pastore del paese e dice: «Mattias e Anna devono andare a scuola.»

E a Myra venne l'inverno, cadde la neve, e i cumuli arrivavano quasi alle finestre. Dentro la stalla buia Mattias e Anna si misero a ballare di gioia, e Anna disse:

«Pensa che sono arrivata all'inverno! E pensa che domani andrò a scuola!»

E Mattias rispose:

